

**L'INTERVENTO/ ECCO GLI IMPEGNI AL CENTRO DEI VERTICI INTERNAZIONALI**

**Verso modelli agro-alimentari più sostenibili**

È necessario e urgente che i sistemi agro-alimentari evolvano verso modelli più sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. I gas serra emessi dalle produzioni agricole e dagli allevamenti vanno drasticamente ridotti, così come gli scarti e le perdite alimentari; il suolo, le risorse naturali e la biodiversità vanno rispettati con più decisione; ogni persona deve avere accesso a cibo sano e nutriente; regimi alimentari più attenti al benessere individuale e collettivo devono diffondersi più velocemente.

Queste richieste sono presenti non solo nella strategia «Farm to Fork» attuativa dell'European Green Deal e nel dibattito globale verso il Food Systems Summit (FSS) delle Nazioni Unite del 23 settembre (a New York), ma anche nelle agende del G7, del G20 e della COP26 (Conferenza Onu sul clima, Glasgow 31/10-12/11/2021). Le istituzioni di qualsiasi livello e tutti gli attori sociali ed economici sono chiamati a fornire il proprio contributo, anche le imprese.

L'ultimo rapporto di «Fixing the Business of Food» – iniziativa di ricerca condotta da Sustainable Development Solutions Network, Columbia Center on Sustainable Investment, Santa Chiara Lab-Università di Siena e Fondazione Barilla – analizza i rapporti di sostenibilità delle 100 più grandi imprese quotate al mondo, evidenziando che le multinazionali devono compiere ulteriori passi in avanti e porre con più decisione la sostenibilità al centro della propria programmazione strategica.

Su questi temi le imprese agro-alimentari italiane, grandi e piccole, hanno raggiunto miglioramenti importanti nella riduzione delle emissioni di gas serra e nell'uso efficiente dell'acqua e dell'energia. Le imprese agricole hanno ridotto l'uso di fitofarmaci e di fertilizzanti chimici e dedicano alle produzioni biologiche il doppio del terreno rispetto alla media europea. Le imprese di trasformazione e distribuzione hanno riformulato e riporzionato migliaia di prodotti e sono impegnate nell'autodisciplina pubblicitaria e in campagne di educazione alimentare. Occorre però fare di più, anche perché l'allineamento con gli obiettivi di sostenibilità consente nuove opportunità commerciali e migliora le relazioni con i portatori di interesse, in primis i finanziatori.

A supporto di tale avanzamento e in vista del FSS, è stato costituito al Ministero degli Affari Esteri un Gruppo

di lavoro con i rappresentanti di tutte le associazioni italiane di agricoltori, imprese alimentari, imprese di servizi e distributori, che ha prodotto *Uniti nel Cibo*, un documento che esplicita dieci impegni concreti. Le imprese sono chiamate, fra l'altro, ad adottare innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali, a promuovere i principi della dieta mediterranea e a rafforzare le relazioni fra i vari attori delle filiere alimentari. Viene inoltre promossa la raccolta delle buone pratiche delle imprese, attraverso la piattaforma *POI (PRIMA Observatory on Innovation)*, sviluppata dal Santa Chiara Lab-Univ. di Siena e il *Segretariato Italiano di PRIMA*, che dimostrano che la sostenibilità non solo è necessaria ma anche conveniente.

Gli impegni proposti in *Uniti nel Cibo* renderanno più facile migliorare e valorizzare le performance di sostenibilità di singole imprese e di loro reti. Potrebbero essere utili anche al dibattito in corso a livello globale, nel quale il nostro Governo sta giocando un ruolo da protagonista, promuovendo un modello fatto di relazioni positive all'interno delle filiere, valorizzazione delle produzioni locali e attenzione alla dieta mediterranea, e sottolineando che per indurre consumi più sostenibili occorre responsabilizzare i consumatori e non imporre diete e sistemi di etichettatura semplicistici e universalistici.

Sulla base del pre-summit di luglio e delle migliaia di dialoghi nazionali svolti in questi mesi, è prevedibile che il FSS chiederà impegni concreti, ribadendo che soluzioni valide per tutti i contesti non esistono e sostenendo la centralità delle esperienze agroalimentari e delle diete locali nonché della collaborazione fra attori e istituzioni, in linea, evidentemente, con le nostre caratteristiche. Dopo New York, verranno inoltre formate una serie di coalizioni internazionali su temi specifici e chiesto alle Agenzie ONU a Roma di attuare le conclusioni del Vertice. Tale percorso apre rilevanti opportunità che il nostro Paese e le nostre imprese agroalimentari saranno sicuramente in grado di cogliere per dare un contributo fattivo a un pianeta più sano e sostenibile e per rafforzare la nostra competitività.

**Angelo Riccaboni,**  
**presidente del Santa Chiara**  
**Lab-Università di Siena e della**  
**Fondazione PRIMA, Barcellona**

© Riproduzione riservata

